MEMORIA

DI PACE E DI GUERRA

MEMORIA

Riguardante il ſiſtema di Pace, e di Guerra,

CHE

LE POTENZE EUROPEE

PRATICANO

CON LE REGGENZE

DI BARBERIA.

(MDCCLXXXVI.)

O' PIU' PACE, O' PIU' GUERRA.

I Due Defpoti del cuore umano, l'intereffe, e l' ambizione legano all'ifteffo giogo le azioni del più ofcuro privato, e quelle del più confpicuo governo; l'opinione fola tiene la bilancia delle due paffioni; prepondera l' una, ò l'altra fecondo l'influenza morale nell' uomo, e fecondo l'influenza politica nel governo. Sotto quefti due afpetti la Guerra, ò la Pace con le Reggenze Barbarefche ha ferito i fenfi ai Gabinetti Europei: alcuni comprano la pace fenza alcuna difficoltà mettendo a calcolo i vantaggi del commercio, e facendo tacere ogni altra confiderazione; altri fremono all' idea di una umiliazione, e pagano a più caro prezzo la guerra. Quando la fituazione delle proprie cofte permette di tenerfi al primo partito è ficuramente preferibile; il nemico da farfi amico non è tale da lufingare la gloria delle armi, nè il trionfo di vittorie; piccoli infetti, che sfidano quafi impunemente le altrui centuplicate forze fono oggetti di moleftia grande al commercio nel tempo ifteffo, che fono irreperibili ai mezzi deftinati per diftruggerli. Così l' Inghilterra, l' Olanda, la Svezia, e la Danimarca domano il Barbaro con pochi pezzi di metallo, ò di altro genere proporzionato; ne quefto è un tributo di umiliazione, perchè l'accettante non ha quella dignità, che potrebbe caratterizzarlo tale: è un animale famelico con fauci aperte, che abbocca qualunque cofa li fi getta, e refta quieto a rodere fino a nuova fame. Quefte Nazioni però hanno il vantaggio della lontananza dalla Barberìa, onde qualunque accomodamento è molto facile.

Quelle Potenze poi, che dominano nel Mediterraneo fono da confiderarfi in altro afpetto: la loro Guerra è fpeffo neceffaria, e la loro Pace è fempre precaria. La Spagna offre un eftefo littorale al nemico, che vi può correre in

24. ore, offre inoltre un esteso commercio di costa, che deve tentare irresistibilmente il vicino: I Regni di Napoli, e la Repubblica di Venezia sono ancora nell' istesse circostanze da invitare l'avidità dei Corsari, e gli altri Dominj sebbene di poca estensione, e di poche Bandiere di proprietà hanno porti di richiamo, e coste di gran passaggio; tutto questo forma un ricco serraglio per i Pirati Maomettani, che possono gettare il loro segno di preferenza secondo il loro gusto, e interesse: fortunatamente non riconoscono i propri vantaggi, ne sanno tirarne quel profitto, che altre nazioni più instruite, e più intraprendenti saprebbero ricavare.

L'insolenza, e le ostilità dei Corsari Barbareschi hanno sovente risvegliato la vendetta delle Corone le più potenti di Europa; ciascuna di esse ha avuto i suoi momenti di collera contro gli Affricani, e ciascuna a vicenda ha tentato, e ceduto con perdita, e con umiliazione. Si può ammettere, che gli sforzi usati siano stati male diretti talvolta, e talvolta male eseguiti, ma concedendosi ancora la migliore sorte delle armi l'impresa non può aver l'esito proposto. Il danno è soltanto fatto da piccoli, e numerosi Corsari, che attaccano il commercio di tutte le nazioni al primo calcolo di un ricco guadagno; gli offesi disperando di potere distruggere dette cause in mare hanno pensato andare ad attaccare i nidi degli offensori, e questi saranno sempre progetti chimerici. In due maniere l'arte militare può offerire mezzi di sloggiare il nemico dal suo porto fortificato, ò con sbarco di truppa, che agisca per terra, ò con bombardamento, che operi di mare.

Riguardo al tentativo di uno sbarco sarà sempre difficile il proporzionare le forze spedite con l'immensa popolazione di nativi feroci, agguerriti, e bravi, che per custodire la propria esistenza fanno causa comune in un istante con tutti i vicini, e presentano una difesa cento volte più considerabile dell' attacco. L'avere supposto i Barbareschi nemici deboli, disprezzabili, e di facile conquista è stato sempre il massimo errore dei progetti dei Governi, e delle misure dei Generali. Algieri, Tunisi, Larache, Susa, e altri sono stati conferme evidenti di questa dolorosa asserzione. La Francia istessa quando con le armi ha pensato vendicare le offese, e domare gli offensori, ha quasi sempre veduta unita la inutilità de' suoi sforzi al massacro de' suoi sudditi, e la sola ragione d'interesse, e di commercio ha portato allo stabile accomodamento, che regna

attualmente

attualmente tra eſſa, e la Barberìa. Chi conoſce la poſizione dei loro porti fortificati, ò dall' arte, ò dalla natura, giudica ſenza errore, ch' è impoſſibile prenderli, per conſervarne il poſſeſſo: Un punto ſolo confinante con mille altri, ſempre eſpoſto, ſempre attaccabile, non è un punto da averſi in mira; quando la più felice combinazione di un colpo di ſorpreſa faceſſe prendere una Piazza della Barberìa con lo sbarco di numeroſe truppe, come conſervarla ſotto il ſuoco circolare di un nemico, che ſloggiato a pochi paſſi ha gli anni, e i ſecoli in ſuo favore per diſtruggervi nel luogo iſteſſo della conquiſta? Come aſſicurarſi i viveri proporzionati agl' immenſi conſumi di una Guarnigione, che non può eſſere ſoccorſa, e alimentata, che per la parte di mare con il neceſſario traſporto di tutti i generi, forſe ancora dell' acqua? Eſiſtono, è vero, alcuni luoghi, dei quali, vinta la prima reſiſtenza, può reſtarne al conquiſtatore il poſſeſſo, perchè la natura li ha formati in guiſa da non potere eſſere dominati all'intorno. Gibilterra, Ceuta, e Orano ſono quaſi i ſoli, che ammettano ſimile poſſibilità; non oſtante gli ultimi due non ſi ſoſtengono dalla Spagna, che con fuoco vivo quaſi continuo, il che mina, e diſtrugge intiere Guarnigioni oltre a minare, e diſtruggere teſori immenſi per il loro mantenimento. E tutto queſto a che oggetto? a qual buon fine? a neſſuno. Una Fortezza preſa, e guardata con Guarnigione, guarda a ſtento ſe ſteſſa, e lo ſtretto orizzonte del ſuo tiro di Cannone; al di là di queſto orizzonte il nemico è libero, i ſuoi Corſari cambiano ſolo di nido, ne ſi accorgono della mancanza di uno per la moltiplicità dei cento, che loro reſtano; così ad un miglio di diſtanza da Ceuta, e da Orano i Barbereſchi riprendono tranquillamente il poſſeſſo della loro coſta, e de' loro porti, e li Spagnoli proprietari dei due punti conquiſtati ritengono a caro prezzo la ſola privativa di vedere il nemico più da vicino. Gli altri porti della Barberìa, Algieri, Tuniſi, Tripoli, Tanger, e altri non ſono ſoſtenibili per la loro poſizione, che è ſoggetta a ripreſa. Forſe non ſi pretende conſervare detti poſti quando ſi ſpediſcono Squadre alla loro conquiſta, ſi vuole ſolamente ſpianarli, diſtruggerli, incenerirli; che ſia, e per uno sforzo d'immaginazione ſi ammetta il più completo trionfo di una Squadra; coſa avrà guadagnato con queſto? nulla ancora. Un meſe dopo è riſorta dalle ceneri la Città diſtrutta, come riſorge dopo un incendio; ſi ſarà forſe riempito un Porto; ſi accorda, ma ſi accordi ancora, che ne reſtano cento altri; ſi accordi

cordi

cordi che per dare ricovero a pochi, e piccoli Legni ogni golfo, ogni anza è più che sufficiente.

Si potrà opporre a queste riflessioni, che fino dopo la scoperta dell' America si è conosciuta dagli Europei la scienza di conquistare vasti continenti situati a distanze immense, e che tutto ha ceduto al ferro quando si è tentato efficacemente il possesso di coste, e campagne scacciando, e sloggiando i nativi. E' vera la riflessione, ma due ragioni molto significanti spiegano questo fenomeno di debolezza Americana, e Indiana. Tutta l' agguerrita ferocia degli Europei cadde sopra popoli, che non conoscevano nè la nostra guerra, nè le nostre armi, e tutta la sensata politica dei conquistatori compensò le disgrazie dei conquistati con la reciprocità di un commercio, che calmò, e legò gli animi con il vincolo del comun bene. Il Continente della Barberìa non offre simili attrattive, il popolo è agguerrito, e pronto a resistere, e gli Europei contino un poco più sopra questa verità. Inoltre conveniva agli Europei l'acquisto di terreni nelle due Indie, perchè i prodotti loro non esistono ne' climi nostri, si volevano gli Zuccheri, Indaco, Caffè, telerie, mine d'oro, e d'argento; ma non ha l'istessa attrattiva l'acquisto del terreno Affricano, perchè i suoi prodotti sono gl'istessi, che noi godiamo, ed è loro naturale interesse l'offerirli, e somministrarli ai nostri bisogni. Dunque a che oggetto una Potenza Europea tenterebbe il possesso di un terreno che le è così poco utile, e il dominio di un littorale così esteso? Sarebbe forse per il solo oggetto di distruggere l' esistenza dei Corsari? Non pare credibile. Che si ponga da una parte della bilancia il costo di una simile impresa, il massacro dell' umanità, lo smembramento di popolazione del proprio regno, la prima resistenza da superarsi, la continua guerra da sostenersi, e dall'altra parte si ponga l'acquisto di un poco di grano, e la distruzione di pochi insetti chiamati Corsari. Qual mano politica, e umana avrà il coraggio di alzare questa bilancia!

La seconda maniera di attaccare i Porti della Barberìa è il sistema di bombardamento marittimo; questo non espone alle perdite d'individui come negli sbarchi, è di facile esecuzione, può ripetersi più volte l'anno, ed è di mediocre spesa, ma l'effetto è spesso ridicolo, e quasi sempre inutile; il nemico preparato per impedire simile operazione la renderà facilmente vana, e non sarà, che nel caso di una sorpresa, che si potrà effettuare con qualche vantaggio apparente.

Siccome

Siccome però conviene valutare le coſe dalle loro conſeguenze, ſi rifletta a quale concluſione porterà il più felice, ed il più diſtruttivo bombardamento; ſi vada all' ultima più favorevole ſuppoſizione, e s'immagini, che la Fortezza, il Porto, la Città bombardata ſia in cenere; la vittoria è riportata, ſi parta adunque in trionfo, e ſi laſci il Barbaro ſenza ricovero, ſenza abitazione. Coſa ſi ſarà ottenuto di ſolido, e di conducente ò ad una pace, ò ad una diſtruzione dei Corſari? Nulla ancora; riſorge ben preſto, come nel primo caſo, la Città incenerita, e qualora ſi trovi incomodo il fabricarla altra volta ſotto il tiro della Bomba, ſi uſa la facile precauzione di allontanarſi un poco dalla riva del mare, e ſi ſfida allora tutti i bombardamenti poſſibili; al tempo iſteſſo eſcono da quel porto i ſoliti Corſari inſtigati dall' orgoglio, e dalla vendetta a eſercitare ancora più crudelmente la loro pirateria.

Dunque non ſi prenda equivoco nell' oggetto delle noſtre collere; ſe foſſero le Fortezze Barbereſche, che c' incomodaſſero con il loro cannone, che moleſtaſſero il commercio, che incatenaſſero i Criſtiani con ragione ſi dovrebbe cadere ſopra di eſſe, ma il male non è fatto che dai ſoli Corſari, in conſeguenza è inopportuno l' inveire contro le prime, che non fanno, ne poſſono fare alcun danno.

A queſte rifleſſioni, che diſapprovano intieramente l'attacco dei nidi Barbereſchi, ſi leva al certo una voce generale, che dice — Non pretendiamo conquiſte di paeſi, nè diſtruzioni di Città, baſta ſolo che le Squadre, e le forze militari ſi preſentino al fronte dei loro baluardi per atterrirli, e ſpaventarli — Ah .... lo ſpavento non è più di ſtagione, e in oggi è un articolo di più da pagarſi nei trattati di pace. Diſgraziatamente gli Europei in queſto ſecolo hanno dato baſtanti lezioni ai Barbari da fare loro conoſcere, che le minaccie non ſono ſempre flagelli reali, che il moſtrare i denti non ſempre indica poter mordere, e che al contrario eſſi tengono mezzi per reſiſtere, e riſorſe per non curare il nemico. Se le ſpedizioni intentate contro la Barberìa ſi foſſero limitate al ſolo apparire delle Squadre, al ſolo imporre della ſuggezione capitolando nel tempo iſteſſo ſenza bruciare un grano di polvere, eſiſterebbe forſe ancora il timor panico preſſo il Barbaro, dal qual timore ſi potrebbero ritirare migliori condizioni di quello, che non ſi ritirano adeſſo dopo sbarchi, e dopo bombardamenti. Ma il male è già fatto, e ſarebbe ridicolo il calcolare ſopra l'antico Barbaro; conviene prendere miſure ſopra il moderno.

Queſte

Queste premesse portano a fissare per massima, che le spedizioni contro le piazze di Barberìa saranno sempre chimere, che ritornano a danno proprio, ed è desiderabile, che cessino i ridicoli progetti dei militari, e si disinganni la delusa politica dei Governi. Ma si tratti adesso il primo punto della duplice intitolazione.

O' PIU' PACE.

Lo stato di Guerra è sempre lo stato di violenza in un Regno, simile ad un infermo, che aspirando a migliore salute trangugia amari sorsi, ne sente intanto, che il dolore del male, e il disgusto della medicina, incerto se ne sarà vittima, ò se giungerà a riprendere le antiche forze. Ma qualunque siano le ragioni di una guerra, è nell' ordine della natura, che si passi allo stato di pace. Le Guerre di oggetti grandi, nelle quali gli sforzi delle parti sono estremi, vivi gli attachi, continuo il massacro, sensibile la comune rovina, hanno un periodo tanto più breve quanto n'è più irruente la condotta, ma la Guerra con la Barberìa languida nel suo corso, insignificante nelle sue imprese, non può avere che un termine accidentale portato ò dalla noja, ò dall' interesse. Questo termine ricade periodicamente, e si viene alla fine ai Trattati di pace tra le Reggenze Affricane, e le Potenze Europee. Ma quali sono questi Trattati? A quali fondamenti appoggiati? Quanto permanenti? Quanto precari?

Si pagano Tributi agli Affricani, questo è il dato certo; ciò che è incerto si è la fissazione dei medesimi. Piace ad alcuni contribuire denaro, ad altri fornire munizioni di Guerra, ad altri presentare regali di ricche merci, ò ricchi mobili di uso. Prende tutto l'avido Africano, e riguarda come egualmente tributario chi li donò Oro, chi Cannoni, e chi Carrozze. Delle trè contribuzioni l'ultima è forse quella, che si riguarda come la più decente, la meno umiliante dagli Europei, ma è più difficilmente accordata dai Barbari, i quali danno un valore

infinitamente

infinitamente maggiore alle due prime, al denaro cioè, ò a mezzi per guadagnarlo. Si ha però torto grande a preferire la contribuzione del denaro a quella delle Munizioni di Guerra. Erronea illusione, pregiudizi d'occhio più che di riflessione! Chi fornisce denaro fornisce tutto; Chi somministra munizioni non somministra che munizioni; con il primo si construiscono legni, si comprano generi, si pagano Equipaggi, si armano Squadre, si sostengono campagne, con il secondo non si contribuisce che un solo oggetto. Qualora si abbia l' accortezza di fissare grosso calibro dell' Artiglieria da regalarsi, il male è ridotto a pura apprensione; se questa Artiglieria è tale da non potersi impiegare che nelle Batterie di terra, si regali pure senza scrupolo, e si lasci in pace, che le Fortezze Affricane doventino Parchi di Artiglieria, Volcani fumanti, giacchè per la massima fissata dette Fortezze devono lasciarsi esistere senza disturbo, e senza attaccarle. Si fa gran caso egualmente il tributare Polvere, e questo ancora è male d' immaginazione; quando sarà che un Corsaro Barbaresco non pensi ad armare per mancanza di polvere? Questa non mancò in alcun angolo della terra da che un Frate l'inventò dentro la sua cella; ò sia regalata ai Barbari, ò i Barbari la fabbrichino è esattamente l'istessa cosa. Ma senza perderci negli errori dell' apparenza si vada ad esaminare il reale. I Corsari fanno corso, e non guerra, cioè navigano per predare il Bastimento Mercantile, e per fuggire il fuoco di qualunque Legno da Guerra, onde è che per anni intieri rubbano le ricchezze degli Europei senza consumare un grano di polvere; ò incontrano l'inerme, e lo prendono, ò incontrano il forte, e si rendono, perciò nella ricerca del vero il Corsaro Barberesco appena ha bisogno, e di Cannone, e di Polvere; Che scrupolo dunque a fornire generi d'illusione? Il solo denaro è il mobile generale, che facilita al Barbaro il guadagnarne a suo piacere, e il farsene pagare il frutto dall' istesso donatore. Ma si sospenda la discussione dei Tributi, quale deve essere l'oggetto della questione nel piano della Memoria. Si rifletta solo, e si esamini se tutti i Tributi offerti dalla politica, e accettati dall' avidità hanno potuto garantire una Pace per due lustri. Tra le Potenze del Mediterraneo non vi è ancora esempio, se si eccettua la Francia.

Studiano i Gabinetti Europei alle prime offerte di pacifiche disposizioni come attirare l'Affricano alle proprie vedute, come assicurarne l'amicizia, si lusinga ognuno fare epoca di Pacificatore perpetuo, fissa il trattato, e ne principia il godimento;

dimento; ma la sua durata è tale quale hanno confermato secoli di esperienza, ne altra può essere. I rapporti dei due Contraenti sono troppo diversi per potere richiamare alla osservanza dei patti. L'Europeo civilizzato, e soggetto a certe regole di buona fede, che l'onore, e la vergogna l' impediscono infrangere non azzarda un primo passo d'illegale contravenzione, manca inoltre di oggetti tentanti ove fare ricadere le sue sorprese, ed offre al contrario nella sua navigazione mercantile oggetti di ricchezza, e di commodo al suo nemico. L'Affricano all' opposto trovasi libero ne' suoi principj ad esercitare prepotenza, e ingan-no subito che l' occasione li da pascolo da saziare le due passioni, non vede mai esposte le sue ricchezze, che non affida al mare, e sente ad ogni momento la vellicazione per le altrui, che sotto tutte le Bandiere marittime corrono nel ristretto giro del Mediterraneo. Questo paralello di rapporti è la distruzione di ogni trattato di Pace; quando una parte non ha che perdere, e tutte le lusinghe di guadagnare, e un' altra non ha che guadagnare, e tutto il pericolo di perdere, non può sussistere eguaglianza di pacifiche mire. Così l'Affricano è sempre il primo a moversi alla rapina, l'Europeo sempre il secondo a moversi alla sola vendetta, ne può avere altro oggetto; insulta il primo la parte la più preziosa dei Regni, cioè il commercio, rende soggette le Bandiere, spaventa con la schiavitù, il secondo non può usare rappresaglie, che inseguendo i Corsari, come un cieco inseguirebbe un cane nei vasti deserti dell' Arabia. Dunque i Tributi usitati fino al presente non hanno, nè potevano assicurare la Pace, e garantire le convenzioni. E' egli possibile ottenere questo intento? Evvi almeno strada per tentarlo? Forse che sì, ed eccone la proposta.

Si regali al Barbaro un numero di Bastimenti Mercantili, li si aprano i propri Porti per riceverlo, e s'inviti al commercio. Massima umana, e politica, che il Filosofo riguardera con compiacenza, e l'uomo di stato con lusinga. Chi cerca l'uomo nell' uomo lo trova eguale in tutte le nazioni, in tutti i climi sotto certi aspetti generici. L' interesse è quella tromba universale, che sveglia il mondo intiero, quella legge, che crea, vincola, e sostiene quasi tutti i patti sociali, avvicina i paesi distanti, affamiglia le nazioni, pacifica i nemici, incatena gli spiriti. Felice umanità, che ritrovi nella creazione un punto fisso, e comune, che ti alletta, ti occupa, e t' illude fino che esisti! Da questo tirando quel partito,

tito, che fuggerifce la nozione delle paffioni fi tenti di fare del Barbaro il compagno degli altri viventi civilizzati.

Se il commercio ha legato le due Indie con l' Europa, fe l' Europa ifteffa fi è legata da una eftremità all' altra con quefta dolce catena, non fi difperi di poterne eftendere un anello fino alla Barbaria. I Corfari Affricani corrono il mare per fame, e per avidità di guadagno: fe potranno faziare l'una, e l' altra con la reciprocità di un commercio, ben volentieri abbandoneranno l'antico fiftema per il nuovo. Non fono i Barbari così cattivi calcolatori da non conofcere, che la pirateria è ricchezza incerta, fpeffo delufa, fempre fottopofta ò a mancare, ò a convertirfi in fchiavitù, ma efifte per loro quell' incentivo, efiftono i Navigatori, che vogliono un impiego alla loro profeffione, e ficcome tutti li fcacciano dai loro porti, neffuno l' invita alla propria cafa, così non hanno altra riforfa, che gettarfi alla depredazione. Ma che una fola volta, e da una fola Potenza loro fia data l' Ofpitalità di un ricovero, e l' efperienza farà vederne gli effetti; l'uomo prefto corregge le fue idee quando è portato al luogo del difinganno; guftata dai Barbari quella ficurezza, che regna nei noftri Governi, goduti quei divertimenti, che in folla fi prefentano nel noftro fiftema di vivere, allettati dal pacifico guadagno di merci portate ne' noftri paefi, e di altre riportate nei loro, colpiti dal paragone dei loro deferti con le noftre delizie cambieranno genio, e fi renderanno eguali al refto della fpecie umana.

E' da opporfi a quefto, che il commercio farebbe forfe a perdita dell' Europeo; fuppongafi, che tale fia il cafo; non fi confonda per quefto la maffima, e fi diftingua l' oggetto in mira. Si vuole una Pace permanente per godere la franchigia della Bandiera, la quale cerca, e trova i fuoi profitti con la libertà della navigazione, ma non fi pretende con quefto una Pace lucrativa con la Barbarìa. Che lo fia a perdita, ciò non diftrugge il piano; un Governo deve fare dei facrifizi apparenti fopra un piccolo oggetto quando quefti li aprano la ftrada a molti altri vantaggi. Il vero fenfo di un trattato di commercio con la Barbarìa deve effere il pagare un Tributo politico, che fi foftituifca agli altri ufati per il paffato. Si accordino dei privilegj per qualche anno alle nuove Bandiere Mercantili degli Affricani, fi ricevano da un Governo i loro generi quantunque non fe ne abbia un eftremo bifogno, e fi mandino in ritorno altri a qualche fcapito;

ſi faccia indi il calcolo del coſto di ſimile Tributo, e ſi troverà più leggiero di qualunque altro.

Ma queſto calcolo non deve cadere ſopra il prezzo mercantile dei generi, ſi deve mettere nella bilancia l'acquiſto di una Nazione tirata al commercio, e l'ipoteca, che detta nazione depoſita nelle noſtre mani ſubito che eſpone al mare le ſue merci portandole ella ſteſſa. Che abbia il Barbaro cinquanta Legni mercantili in giro per il Mediterraneo, nei quali ſiano depoſitate le ſperanze, e le vedute di guadagno di quegli iſteſſi, che per dura neceſſità le appoggiavano una volta alla pirateria, ſi troverà che egli ha dato un pegno ſenza accorgerſene, che l'impediſce le oſtilità, e lo diſtoglie dalla corſa. Ecco dunque come un Tributo può aſſicurare la durata di una pace, e preparare ad un Governo i vantaggi permanenti di una Bandiera libera, di un commercio non interrotto. Si aggiunga a queſto la diminuzione che può fare l'iſteſſo Governo delle ſue forze marittime, e de' ſuoi armamenti, e riportati queſti ſignificanti riſparmi alla maſſa degli altri vantaggi, ſi vedrà con quale raſſegnazione ſi poſſa fare un regalo di qualche Baſtimento, ed una perdita di conguaglio nella reciprocità di commercio.

Una rifleſſione ben conſolante può allettare quella Potenza, che foſſe la prima a rendere commercianti i Barbareſchi, ciò ſi è la gloria, e il trionfo di fare eſſa la pace per tutte le altre Potenze intereſſate a deſiderarla. Quando la bandiera Affricana ſi è data al commercio, ha biſogno di eſſere amica di tutti, ha che perdere, in conſeguenza ha che temere, ed è ſuo intereſſe il chiedere la pace. E' forſe una objezione, che la propoſta di un commercio fatta da una ſola nazione non ſarebbe accettata dall' Affricano, perchè trovandoſi in guerra con altre bandiere non potrebbe profittarne, e correrebbe riſico di vedere diſtrutto in breve il Tributo dei Legni regalati; E' vero ſe ſi ſuppone, che ſimili operazioni ſiano fatte ſenza un armonia reciproca tra le Poteaze del Mediterraneo, ma per poco che eſiſta detta armonia è intereſſe di ciaſcuna accordare ſubito la Pace al Barbaro per laſciare, che guſti tranquillamente gl' incentivi del commercio. Neſſuno fa la guerra ai Corſari Barbareſchi per gloria, e per conquiſte, ma è per la neceſſità di rendere inutili gli sforzi di tre mila affamati; or quando

queſti

questi affamati siano doventati nuovi Ospiti, che vengono nei nostri Porti da buoni amici, qual governo si ostinerà a volerli fare la guerra ?

Cada un poco sotto l' esame il traffico bizzarro, che le Reggenze di Barberìa fanno della Guerra, e della Pace: sembra che tengano il calcolo con quali Europei possono avere la guerra con profitto nel tempo istesso in cui hanno egualmente con profitto la pace con altri. In alcuni momenti li torna conto il predare sopra tutti indistintamente, e senza difficoltà eseguiscono il loro progetto. Se si presentano alcuni Europei a chiedere la pace, e l' occasione è buona per guadagnare una somma considerabile, l' accetta il Barbaro, ritira il denaro, e lascia prendere piede al commercio del nuovo Pacificatore per prepararsi più pingue il bottino a suo tempo. Chiede, per esempio, la Spagna la pace, tentano i pezzi duri, e si accorda la grazia, intanto si corre contro il commercio Veneto, e così si prende denaro per una parte, e si rubbano generi per l' altra; Tentano per alternativa gli Zecchini Veneti, si stringe grande amistà con un Doge, e si dichiara la Guerra ai pezzi duri; così scorrendo le vicende dei Governi dominanti nel Mediterraneo, si trovano in continuo gioco, e bersaglio dell' avidità Affricana senza che ne sappiano scuotere il giogo. Onde fino al presente chi fa del bene a se con fare la Pace è sicuro di fare del male al suo vicino, chi libera dai Pirati le proprie coste, li getta involontariamente sopra quelle del suo prossimo fino a che i Barbari cambiando di vocazione cambino ad arbitrio la sorte dei due confinanti; ne può essere altrimenti perchè nessun trattato di Pace occupa, e distoglie un solo individuo dalla pitateria, e fino a che si lascia, che il Barbaro non possa esistere, che di latrocinio, si aspetti ognuno di vederlo alternativamente cadere sopra di se. Dunque a stretto senso di verità tutte le Potenze del Mediterraneo pagano tributo perpetuo, chi lo paga in Pace con denaro, chi lo paga in Guerra con perdite di Bastimenti.

E qui facciasi seria riflessione, che i trattati di pace fino al presente non hanno quasi mai compreso tutte le Reggenze di Barberia; quattro almeno sono i Cerberi da satollarsi, Algieri, Marocco, Tunisi, e Tripoli, ciascuno de quali è indipendente dagli altri, onde per assicurare al commercio un libero passeggio nel Mediterraneo è indispensabile il garantirlo dai morsi di tutti i quattro; se uno solo resta nemico l' intento è mancato per più ragioni; per la prima perche la

Bandiera

Bandiera non essendo allora totalmente libera, tutte le assicurazioni del commercio sono fatte a prezzi di guerra, il che impedisce ai negozianti della Bandiera soggetta il potersi sostenere in concorrenza con le Bandiere Franche; per la seconda perche la Reggenza Barbaresca pacificata fa girare i suoi Corsari con Patente di altra Reggenza non pacificata, e con simile usitato inganno continua a predare impunemente sopra il commercio di chi ha comprato da essa a così caro prezzo la pace. Se un armatore Tunisino trovera poco ragionevole, che il suo divano l' impedisca predare sopra una Bandiera non li costera gran pena il provedersi a Tripoli di un foglio di carta con geroglifici Maomettani, che lo caratterizzino per patente, e forse proveduto di due potra predare a suo piacere, ne essere mai predato. Dunque il fare la pace con una sola delle Reggenze è un esporre incautamente il proprio commercio, e intanto non è stato mai possibile il pacificarle tutte ad un tempo, così oltre alla spesa di una pace comprata da uno dei nemici conviene sostenere le istesse spese di armamento delle marine di guerra per cautelarsi dagli altri.

Ne sembri chimerica la massima proposta di attirare il Barbaro al lucro del commercio, e non spaventi l' idea di un impresa, che la sola opinione fa credere gigantesca; chi non è a portata di esaminare, e conoscere il merito di una causa diffida del suo giudizio, e dalla diffidenza ne nasce per brevita di calcolo la condanna della causa istessa. Tutti ignorando le qualita dell' Affricano è quasi naturale, che in conseguenza tutti corrano a sentenziarlo come incapace di civilizazione, e di vincolo sociale. Sarebbe una digressione troppo lunga il provare con ragionamenti filosofici, e politici, che l' idea dell' impossibile è del tutto erronea, ma sia la citazione del fatto che distrugga l' apprensione dei giudici. La religione Maomettana abbraccia una vasta estensione nel globo, e la maggiore parte del suo popolo è di gia nel vortice del commercio a similitudine delle altre nazioni; la Turchia Europea, l' Arcipelago, e tutta la costa di Egitto non conoscono più la Pirateria, e da molto tempo si sono legati con tutto il Mediterraneo per riconoscerlo amico, e per cambiare con esso i suoi prodotti, le sue ricchezze. La sola Barberia è restata nell' antica moda, ma nell' istessa Barberia esiste l' esempio il più convincente di un abbandono di Pirateria, e di un principio di attacco al commercio. L' Imperatore di Ma-

-rocco

rocco padrone dominante dello ſtretto di Gibilterra dovrebbe eſſere il predatore il più formidabile, e tale è ſtato per una lunga ſerie di anni fino a che un Ebreo ſuo conſigliere, e ſegretario li diede qualche lezione di commercio, e li fece concepire la curioſita di provare ſe li conveniſſe meglio il caricare i ſuoi Baſtimenti di grano più toſto, che di cannoni. Guſtato dal Barbaro marrocchino il primo incentivo di ſimile lucro pacifico fù egli il primo a cercare, a proporre la pace alle Potenze del Mediterraneo, e i ſuoi Ambaſciatori corſero volontariamente per le varie Corti offerendo Trattati di commercio, onde chiunque ha voluto legarſi con eſſo e ſtato ben ricevuto, e gradito, e dobbiamo alle maſſime di commercio del Sovrano di quella parte d' Affrica la felice comunicazione di due mari, che ſono oggi aperti a tutte le Nazioni.

Se dunque un ſolo Ebreo ha prodotto queſto fenomeno nel cuore di un Affricano, e nel luogo il più intereſſante della Barberia ſi dovra diſperare, che l' efficacia delle corti Europee non poſſa avere una egual forte per un reſto, che è così poco conſiderabile, e che tanto c' incomoda. Si ſono tentati nel mondo altri progetti molto piu difficili, molto meno utili, e molto meno umani. Si paſſi attualmente al ſecondo tema dell' intitolazione, cioè.

O' P I U' G U E R R A.

SOddisfatti i doveri dell' umanità, e dato luogo alle propoſte di amicizia, e agl' inviti di generoſità, qualora ſimili ſentimenti non ſiano valutati, e che l' inſolenza, e la ferocia altrui ricuſi i patti di buona armonia, e ſi oſtini a trattare oſtilmente chi offre pace, e communione d' intereſſi, è indiſpenſabile dovere, che per la propria difeſa, e decenza ſi moſtri tutta l' energia, che chiede ad un governo la ragione di ſtato, la vita de' propri ſudditi, e la cuſtodia del commercio. Al Barbaro, che non accetta Pace ſi deve fare la Guerra, ma

queſta

questa ha necessità di altro sistema, e di altra efficacia maggiore di quella, che è stata praticata fino al presente. Si veda in qual maniera potrebbe ciò effettuarsi.

1. *Alleanza indispensabile delle Potenze del Mediterraneo.* Nulla più colpisce la mente di un pensatore imparziale quanto il riflettere, che da più secoli sette, ò otto Potenze confinanti, attaccate da un nemico comune, umiliate da un istesso provocatore, non hanno mosso un solo passo d' accordo, ne combinato una sola operazione di concerto; sembra che ciascuna sia obbligata a bravare sola l' Affrica intiera, a ricusare gli altrui interessi, gli ajuti altrui, ed a progettare da se sola come domare il Barbaro in tutti i modi, in tutti i tempi. Quindi ciascuna regola indipendentemente le sue misure, provede a suoi bisogni alla meglio, e principia, ò termina le sue campagne secondo il suo conto privato. Succede da questo, che spesso sono in moto intiere Squadre Europee senza che sia fuora un solo Legno Barbaresco, e spesso al contrario tutta la Barberìa è in campagna armata, e l' Europa non ha un Cannone al campo di battaglia. Non esiste in somma alcuna forma di unione tra le Potenze del Mediterraneo, e solo nel fondo di attroci carceri gli Schiavi Europei carichi di catene si trovano riuniti, e là imparano a conoscere quanti Governi potevano averli protetti, se avessero pensato al bene comune con sostenersi reciprocamente.

Dalla casuale disposizione di forze ne nasce, che non si impone una suggezione stabile al Barbaro, che si soffrono spese considerabili fuori di tempo, e di bisogno, e che il commercio non incontra protezione sicura, perchè non può contare sopra altro ajuto, che al più sopra quello della propria Marina di Guerra.

Evvi mai progetto più semplice, più naturale, che il chiamare alla causa comune chi ha un nemico comune da battere? Nelle guerre tra gli Europei appena una nazione indica i primi moti di ostilità, che la parte avversa trova alleati, riunisce ausiliari, e mette a parte della sua sorte tutti quelli, che per vincolo ô difamiglia, ô d' interesse ò di convenzione devono contribuire alla sua difesa. Si osserva questo spirito estendersi ancora a quelle nazioni, che quantunque non chiamate alla guerra si riuniscono in stretta lega per essere con sicurezza spettatrici dell altrui massacro; tali sono le Neutralità armate, quali si preparano per i soli casi possibili, e si armano solo per reclamare rispetto al

com-

commercio delle loro Bandiere. Dunque contro i ſoli Barbareſchi, nemici perpetui dell' Europa, non devono eſiſtere nè alleanze, nè patti, nè convenzioni ?

Ma nò, ſe alcune di quelle Potenze del Mediterraneo, che ſono le più riſpettabili per le proprie forze, e per l'energia del Miniſtero voleſſero intraprendere la raccolta dei ſuffragj, e marcare la traccia delle operazioni non dovrebbero trovare difficoltà per indurre le altre a ſeguitare le loro mire. Intanto nel procedere agli altri articoli ſi ſuppone di già fiſſata un' alleanza generale tra le Potenze del Mediterraneo ſopra la quale deve appoggiarſi tutto il piano.

2. *Cordone fiſſo di Guardia.* Unito inſieme il concorſo delle forze di ſette, ò otto Potenze del Mediterraneo è neceſſario diſtribuirne l'impiego; queſto dovrà eſſere con impoſtare repartitamente i Legni da Guerra in punti fiſſi, che cordonino il Mediterraneo di diſtanza in diſtanza ciaſcuno incrociando da un punto all' altro in maniera, che le acque di una crociera ſiano ſempre battute dall' iſteſſo Baſtimento: ſcelti a propoſito i punti principali di concatenazione, e ſcelti i Baſtimenti i più idonei, uno per ſtazione, e di forza ſufficiente ſi troverà garantita tutta la navigazione del Mediterraneo; eſaminate ſopra la Carta le rotte praticate dal commercio, ed i punti che dovrebbero ſervire di ſtazione ſi troverà, che dall' Arcipelago fino allo Stretto di Gibilterra conſiderando, che la rotta dritta paſſi a mezzo giorno della Sardegna, e la rotta circolare paſſi per tutta la Coſta di Napoli, Roma, Toſcana, Genoveſato, Francia, e Spagna non ſi richiedono, che ſedici Baſtimenti groſſi in ſtazione, e contandone quattro altri in Corſo offenſivo, ò per altri uſi particolari queſto forma il numero di venti, da contribuirſi dalle Otto Potenze.

Queſta ſpeſa non ſia riguardata, come ſerviente al ſolo oggetto della Crociera mentre deve rifletterſi, che ogni Marina ſe vuole eſiſtere in Corpo utile ai biſogni di uno ſtato, deve mantenerſi in eſercizio, qualunque ne ſia l'oggetto. Le Potenze che mancano di cauſe ſufficienti ſi occupano a formare Squadre di Evoluzioni, altre a fare viſitare gli ſtabilimenti i più remoti, altre in ſervire mercantilmente ai traſporti dei Teſori dalle due Indie in Europa, e tutto queſto per il ſolo fine di tenere in attività dei Corpi, che preſto ſi perdono nell' ozio. Il ſervizio di una crociera deve eſſere conſiderato ancora ſecondo queſto rapporto,

Tirato il Cordone di Guardia, ecco difeso il commercio di ogni nazione; il Bastimento corre al suo destino passando da una guardia all' altra senza timore alcuno. Il Barbaro all' opposto è infinitamente ristretto, e in qualunque luogo egli rivolga la sua corsa è sicuro di dovere incontrare una sentinella, che lo aspetta; non ha più lusinga di trovare gli atterraggi sempre liberi, perchè il servizio del Cordone impostato a quaranta miglia incirca dai medesimi non li lascia mai allo scoperto. Protetto in questa guisa il commercio si faccia riflessione alla libertà grande, che acquista il medesimo, ed al peso di cui si scaricano le Marine di G uerra in non dovere scortare convoj.

L'obbligo di convojare è un giogo necessario nello stato presente, e disgrazia a quelle Potenze, le quali ò non hanno mezzi per farlo, ò non ne adottano il sistema, ma in se stesso è estremamente gravoso, e di riescita incerta. Se parte un Convojo d.. un Porto con una forza rispettabile di Bastimenti di Guerra è sicuro di essere difeso dalle insidie del nemico, ma la Squadra che scorta difende un solo punto, e lascia ad ogni momento dietro a se mille altri esposti, e scoperti; onde ogni Squadra, ogni Bastimento destinato ad un Convojo è perso per la custodia generale della costa, e per la protezione totale del commercio; difende potentemente pochi Legni privilegiati, e abbandona ogni resto a qualunque pericolo. Si deve considerare inoltre il danno, che soffrono i Bastimenti mercantili, che sono obbligati incorporarsi in convoj; la loro partenza è infinitamente ritardata fino a che sia pronto l' ultimo Bastimento, onde spesso è perso il guadagno, che dipendeva dalla sollecitudine dell' arrivo. Si aggiunge ancora lo svantaggio, che ha un convojo quale giungendo ad un tempo istesso al suo destino, vi porta l' abbondanza, e questa fa cadere i prezzi. Un altra considerazione si è ancora la facilità delle separazioni; spesso dopo molte spese, e molto ritardo pone alla vela un Convojo, ed assalito poco dopo da qualche burasca si separa intieramente, esso perde la scorta, ed i Bastimenti di Guerra hanno perso il tempo, e la spesa dell' armamento.

Ma qualora in vista di una conclusa alleanza esistano Sentinelle permanenti, il Negoziante, lo Speculatore intraprende liberamente le sue spedizioni, non è costretto ad aspettare, non è forzato a denunziare al Governo, ed al mondo le sue vedute per il bisogno che abbia di farle proteggere, ma quieto, e tranquillo pensa solo a propri interessi assicurato, che un Cordone li protegge a eguaglianza

di

di quelli di ogni altro; così sono sbloccati tutti i Porti, aperti tutti i passaggi, accompagnati tutti i Bastimenti sciolti.

Sia permesso immaginare, che per un anno almeno venga impostato il Cordone di Guardia; che si giri poi per tutti li scali, e porti di commercio, per tutte le coste dei Regni, e si vedrà che gratitudine l'industrioso commerciante mostrerà a quelle providenze, che l'inspirano coraggio, si vedrà con qual piacere gli abitanti dei littorali esposti riguarderanno questo argine, che li assicura, e facilita il passaggio costiero di tutti i generi di prima necessità. Attualmente se si sparge appena la voce, che un Legno Barbaresco si sia fatto vedere in qualche parte delle nostre coste, ecco il terrore sparso per tutto il commercio, nessun Bastimento si azzarda ad esporsi al mare, sospese le partenze, falsità in opera da chi ha interesse al male altrui, e conviene ò aspettare ajuti da quelle Potenze, che possono fornirne, ò aspettare nuovità, riscontri, e conferme, che il nemico si sia allontanato; intanto il commercio ha già sofferto il danno, e tardi si rimette dal timore, e dall' incertezza. Qualora fosse impostato il Cordone non vi è più arresto per il commercio, e le nuovita dei Corsari ò non sono credute, ò non sono temute.

Nella concorrenza delle Potenze alleate forse ad alcune resterebbe incomodo il fornire i Legni, ò per non averne di grandezza sufficiente, ò per non volere impegnarsi a fare stabilimenti di Marine, ma ben volentieri si accorderebbero sempre a supplire con denaro per quella rata proporzionale, che li spettasse, e mediante la quale altre Potenze fornirebbero i Legni.

I vantaggi di un Cordone fisso non si riguardino limitati al solo benefizio delle Potenze del Mediterraneo; si estendano ancora a qualunque altra delle più remote. Suppongasi, che il Barbaro impossibilitato a distruggere il commercio dei vicini si rivolgesse a indennizzarsi sopra i lontani; quelle Potenze, alle quali sarebbe difficile, e infinitamente costoso lo spedire forze da proteggere le loro Bandiere in tutto il giro del Mediterraneo, accedendo all' Alleanza già stabilita ò con prendere stazione unitamente con gli altri, ò con fornire denaro, si troverebbero inclusi nella garanzia generale, e con poche forze, e poca spesa vedrebbero protetta la loro Bandiera mercantile. Cosa non darebbe adesso l'America, che senza Marina di Guerra, e con estesa Marina di commercio si trova esposta alla rapina dei Corsari Affricani senza potere chiedere alcun soccorso alle

 Potenze

Potenze del Mediterraneo, quali essendo disgiunte tra di loro non possono abbracciare la difesa di altre Bandiere.

L'impostatura di un Cordone di Guardia richiederebbe molti altri dettagli per comprendere la totalità del progetto. Ma non scrivendo che una Memoria, si accennano soltanto in massa le idee generiche; si mostra, che sarebbe utile fare una data cosa, e si tace il come; questo è sempre riservato alle misure secrete de Governi, e dipendente da varie circostanze, alle quali non si può fissare previdenze.

3. *Trattare da pirati i Corsari Barbareschi.* La compassione è sicuramente una virtù morale, che onora l'umanità, ma spesso degenera in debolezza, e più spesso ancora dal calcolo delle sue conseguenze doventa vera crudeltà. Chi per compassione assolvesse i rei, moltiplicherebbe i delitti, chi risparmiasse la vita ad un omicida cagionerebbe la morte di dieci innocenti; onde è che il cuore umano non deve piangere sopra la sorte di pochi proscritti, ma sopra quella delle vittime, che detti proscritti sacrificherebbero se impuniti. Di tutti i delitti sociali il più offensivo, il più premeditato, il meno scusabile è l'assassinio di professione, e tale deve essere riguardato il carattere, e l'impiego del Corsaro Barbaresco; chi senza fondo di causa, senza citazione di ragioni, corre armato ad attaccare il commercio di una nazione, a predare di prepotenza le sue ricchezze, a condannare alla più barbara schiavitù chi non pensò a farli alcun male, ed a risparmiarli la vita per il solo interesse di rivenderla, è assassino pubblico, è omicida di caso pensato; dunque le leggi che condannano i sudditi del proprio stato a perdere la vita per delitti simili, e ancora minori, sentenziano a più forte ragione l'atto del Corsaro, e da questa giusta sentenza si deve adottare per ordinanza, che non sia dato quartiere al nemico, ma che sia sempre colato a fondo insieme con il Legno, che lo conduce.

Se non si spaventa l'immaginazione di chi si destina all' altrui distruzione non si porrà mai freno ai Corsari Affricani. Sappia il Barbaro di correre l'alternativa ò di fare misere prese ò di perdere la vita, ed il suo coraggio, la sua avidità sarà molto raffreddata. Sopra questo proposito si può accusare la dannosa compassione, che viene usata al presente con gli Schiavi Affricani; non è possibile accordare più franchigia, trattare con maggiori riguardi di quello che viene praticato con i medesimi da tutte le Nazioni; si arriva al segno di farli più felici tra

le

le nostre catene di quello che lo siano nelle loro case. Come lusingarsi, che dopo il loro riscatto non siano nuovamente tentati a renderci male per bene, e che non servano di esempio per incoraggire l'Affrica intiera a passeggiare per mare? Esercitano l'assassinio a troppo belle condizioni, ò predano, ed arricchiscono, ò sono predati, e vengono a civilizzarsi in migliori paesi.

Quando però questa scena cambiasse, e che avessero sotto gli occhi la sorte che li aspetta se incontrano il Bastimento di Guerra, il prezzo della vita loro è caro quanto agli altri, onde dopo i primi esempi non si può supporre, che continuasse la vocazione di corseggiare.

Nè si apprenda la vendetta, che il Barbaro potesse prendere sopra gli Schiavi Europei; è troppo interessato a risparmiarli la vita, giacchè il maggior guadagno lo ritrae dal riscatto dei medesimi; inoltre il caso di prese è reso così remoto, che poco hanno da temere gli Europei, e aumenta nei predatori il motivo di conservarli.

4. *Incoraggire la distruzione dei Bastimenti abbandonati.* Il solo oggetto del Barbaro è il predare, e condurre seco il Legno mercantile; qualche volta insieme con il Legno hanno la disgrazia di restarci catturati ancora gli Equipaggi quando la loro distanza da qualche terra, non li permette di salvarsi con la barca del proprio Legno; ma le più volte la loro cauta navigazione li lascia tutto il tempo di rifugiarsi a terra, e di abbandonare ai predatori il solo Legno senza equipaggio. In questi frequentissimi casi i Governi devono incoraggire i Capitani ad incendiare, ò sfondare i loro Bastimenti nell' abbandonarli quando secondo il parere dei loro intieri Equipaggi abbiano riconosciuto per nemico il Bastimento, che lo insegue, ed in simili occasioni sia data una Gratificazione a nome, e conto Regio al Capitano, che ha impedito, che il suo Legno sia caduto nelle mani del nemico.

Si opporrà a questo, che qualche volta per mala fede potrà il Capitano fingere sospetto del nemico, abbandonare il Bastimento incendiandolo per fini particolari, e salvatosi a terra meritare una Gratificazione Regia, ed avere tradito il commercio. Ciò può seguire, ma il caso è assai remoto subito, che l'equipaggio intiero deve confermare la verità del fatto; se poi l'equipaggio è d'accordo con il Capitano, allora non ha bisogno di questo nuovo pretesto, ma può continuare

tinuare l'antico di andare a perderſi fraudolentemente a terra come ſpeſſo viene praticato.

E quando ancora poteſſe cadere qualche abuſo di tempo in tempo nella maſſima incoraggita di diſtruggere i Baſtimenti nell' abbandonarli, ſi abbia in mira l' oggetto principale, ed a queſto ſi ſacrifichi qualche coſa. Se il Barbaro ſotto i ſuoi occhi avrà veduto incendiare, ò colare a fondo l' oggetto delle ſue fatiche, ed il poſſeſſo quaſi certo delle ſue ſortune, ſe a queſto vedrà uniti gli altri pericoli, che li ſono ſtati preparati, troverà così ſcarſo, e così caro il ſuo bottino, così deluſa la ſua fame, che per conſeguenza neceſſaria inclinerà egli iſteſſo a chiedere la Pace.

Ed a queſto deve ſempre tendere il ſiſtema di Guerra, che ſi farà al Barbaro; ſe due, ò tre anni di eccesſivi rigori, di continui diſappunti, e di valida fermezza potranno diſguſtare il comune nemico, e farli fare il calcolo del ſuo orgoglio dalle perdite, che prova, e dal neſſun guadagno, che ne ritira, farà ſtata umanità, riſparmio di ſangue per tutte le parti, e forſe la prima ſolida baſe di una permanente armonia.

Propoſta l' alternativa ò di Pace, ò di Guerra, e fatto preſentire quanto la prima dovrebbe influire di preferenza nelle miſure politiche reſta ad aggiungere, che puo un' Alleanza concorrere alla Pace in due maniere; la prima con l' offerta di un Commercio conforme è ſtato propoſto; la ſeconda con l' offerta di una convenuta ſomma di denaro da pagarſi ogni anno, e non in un ſolo tempo come è ſtato quaſi ſempre poco avvedutamente praticato; queſta ultima eſige ſolo, che ſi rinunzi ad un antico, e male inteſo pregiudizio, e che invece di chiamare queſto Atto un Tributo ſi chiami Sicurtà di Commercio. Quando una ſola Potenza tenta queſto mezzo, la ſomma non puo eſſere mai tanto conſiderabile da fare dormire in pace la Barberia, ma quando tutte le Potenze ſoggette ſi riſolveſſero a comporre inſieme la doſe dell' Opio da darſi all' Affricano, la ſomma doventerebbe allora poco incommoda ai contribuenti, e deciſivamente medicinale per gli affamati. E' veriſimile, che un ſonnifero di pochi anni porterebbe alla ceſſazione della Pirateria con diſtruggerne lo ſpirito nella

nazione,

nazione, la quale ſi occuperebbe di altri oggetti, e forſe ſi porterebbe da ſe ſteſſa al commercio. La politica direbbe in appreſſo ſe, e quanto doveſſe continuarſi detta contribuzione.

Dopo avere fondato la baſe di queſte rifleſſioni ſopra un' Alleanza generale tra le Potenze del Mediterraneo non ſi diſſimula, ne ſi naſconde, che incontrera queſta le maggiori difficoltà. Non ſempre ſi vede preferire il bene di una ſocietà agl' intereſſi di un ſolo: Forſe il maggiore nemico de' noſtri vantaggi ſarà ſempre la noſtra diſunione, e forſe è colpa noſtra ſe l' Affricano ci umilia, e ci disfida. Può l' Alleanza non eſſere generale per concorrere alla Pace, e può non eſſerlo per concorrere alla Guerra; molto differenti ſono però i reſultati dei due caſi. Per il caſo di Pace è forza convenire, che ſe diſcorda una ſola Potenza doventa inutile il regalo di Baſtimenti, e l'apertura di un commercio, perchè la Potenza diſcordante, ò per geloſia, ò per altri fini movendo guerra al nuovo ſpeculatore civilizzato può diſtruggerlo, e con eſſo eſtinguere, ed annullare il progetto; vero è però, che detta Potenza eſpone ſubito tutto il ſuo commercio alle incurſioni del Barbaro provocato, che di natura ſua non riguarda alcuno con predilezione, e che è pronto ad attaccare indifferentemente l' amico, come il nemico, onde avrà forſe fatto un falſo calcolo de' ſuoi intereſſi, ma il male una volta maturato è ſempre diſtruttivo ancora che involga nelle ſue conſeguenze tanto chi lo cagiona, quanto chi lo riceve.

Se poi qualche Potenza diſcorda nell' Alleanza di Guerra, ciò non diſtruggera mai il progetto, perchè quattro, ò cinque al più ſono ſufficienti per intraprenderla nella forma preſcritta, e non ſarà mai in potere di alcuno l' impedire, che un numero di belligeranti combini le ſue operazioni a ſuo piacere, ed arbitrio; potrà queſto diſpiacere al diſſenziente, ma non potrà egli dare legge. E riportando a queſta circoſtanza la concluſione della Memoria ſi fiſſa, che può ottenerſi Pace, ò con offerire una Pace d'intereſſe, ò con ſoſtenere per qualche anno una Guerra di terrore.

A voi, o Nazioni Europee, reſta la ſcelta. Se vi duole l' umiliazione di un giogo, ſe vi muove la ſchiavitù de' voſtri ſudditi, con una delle voſtre mani ſtringetevi inſieme, e l' altra moſtri all' Affricano una punta di Spada, ed un ramo di Olivo.